

Esigenze e prospettive: il futuro della Biblioteca visto dai giovani bibliotecari

La Biblioteca. Nell'immaginario comune un luogo polveroso che conserva saperi antichi per pochi appassionati. Niente di tutto questo è vero, ora lo so, nel mio percorso di Servizio Civile Universale che sto svolgendo presso la Biblioteca Centralizzata di Ateneo dell'Università degli Studi del Sannio, ho trovato un luogo di memoria e innovazione dove si coltivano le sfide e le speranze del futuro professionale: ho trovato il mio punto di svolta.

La Biblioteca è luogo di crescita e scoperta, non solo ambiente di lavoro, ma spazio di relazione e di formazione, dove si mescolano sguardo sul passato e visione del futuro. Aggirandomi tra gli scaffali, nuotando in un mare di informazioni, ho scoperto come si sente un costruttore di accessibilità, un facilitatore di conoscenza.

Nello scenario attuale, in cui l'informazione si moltiplica con velocità impressionante, la Biblioteca deve fare fronte a una molteplicità di esigenze: mantenere e rafforzare il proprio ruolo sociale, accettare la sfida lanciata dalle nuove tecnologie e dalla digitalizzazione, consolidare l'interazione con l'utenza, senza mai tradire se stessa, ossia garantendo l'affidabilità dell'informazione.

Gli innovativi strumenti catalografici attualmente in uso, che ho imparato in parte a conoscere e ad usare in questi mesi, stanno potenziando una rete informativa qualificata e interconnessa sempre più autorevole, proiettando le risorse delle Biblioteche verso una visione del dato come risorsa dinamica, aperta e fruibile da chiunque e ovunque.

L'innovazione tecnologica e soprattutto il processo di digitalizzazione del patrimonio culturale custodito dalle Biblioteche devono rimanere centrati sull'utente. Come giovane bibliotecaria, sebbene a tempo, mi sono sentita chiamata ad interpretare le istanze delle nuove generazioni di utenti, sempre più spesso nativi digitali, ma non ancora del tutto consapevoli dell'importanza di preservare la qualità e l'integrità delle fonti. Il dibattito è aperto: libri digitali o cartacei? L'esperienza sensoriale offerta dalla carta è insostituibile, garantisce una maggiore concentrazione e un minore affaticamento; a questo aggiungerei un aspetto affatto marginale, ossia la soddisfazione di avere un libro tra le mani, sentire il profumo delle pagine, il peso, non solo fisico ma anche del suo contenuto di emozioni e sensazioni, la impagabile soddisfazione di possedere un libro parte di una vera e propria collezione. Anche il libro digitale ha i suoi vantaggi come costo e ingombro ridotti, praticità, portabilità, alcune funzionalità integrate, come la possibilità di regolare la luminosità dello schermo, le dimensioni del testo, di ricercare parole nel dizionario e di sottolineare: non sono certo aspetti di poco conto.

È in questo contesto che dobbiamo considerare la rivoluzione imposta dall'IA; essa, sebbene sia un insostituibile strumento dinamico, va calibrato con attenzione per evitare che la facilità di utilizzo possa creare automazioni che alla lunga finiscono per compromettere la qualità e l'etica dell'informazione. Il timore più diffuso è che la Biblioteca possa essere sostituita dall'Intelligenza Artificiale; credo, tuttavia, che sia una paura infondata a patto di usarla per scopi specifici che non alterino i contenuti. È sicuramente utile per migliorare l'efficienza e la produttività, per ridurre gli errori, per facilitare, automatizzandoli, i compiti ripetitivi, per personalizzare l'esperienza del lettore/utente e per favorire l'integrazione.

Pensiamo agli studenti Erasmus che spesso si rivolgono proprio alle Biblioteche di Ateneo per chiedere libri di studio e approfondimento, materiali per le ricerche e anche sostegno

quando non masticano ancora bene la lingua: la Biblioteca diventa non un semplice punto di riferimento, ma un avamposto culturale che infonde fiducia e sicurezza.

In un'Indagine condotta da operatori dell'Università di Parma intitolata *IA in biblioteca: quale Impatto?*¹, volta a comprendere come l'intelligenza artificiale e le tecnologie correlate vengono attualmente utilizzate nelle Biblioteche, sono state individuate alcune esigenze fondamentali: identificare le percezioni dei bibliotecari sul valore e sull'impatto dell'IA, l'adozione attuale dell'IA nelle Biblioteche, le esigenze di formazione sull'IA dei bibliotecari.

Ritengo che un'altra esigenza cruciale sia quella della sostenibilità, non solo ambientale, ma istituzionale e formativa: la cooperazione bibliotecaria, anche su scala transnazionale, può essere un modello di condivisione efficace. In tempo di pandemia la solidarietà tra Biblioteche ha consentito l'accesso all'informazione anche in situazioni complesse, grazie alla sinergia degli operatori e all'utilizzo di software open source. Fiducia e reciprocità comunitarie rappresentano un valore formativo prezioso: partecipare a reti collaborative significa apprendere soft skills fondamentali, instaurare relazioni professionali e gettare lo sguardo in contesti più ampi, anche internazionali.

Sono una giovane bibliotecaria in formazione, osservo con attenzione questi scenari e sento con forza la responsabilità del mio futuro. Se penso al domani vedo una Biblioteca che non si rinchiude, ma si espone: eterogenea, inclusiva, digitale, in cui si innestano sapere antico e civiltà moderna, che non teme la sperimentazione, la partecipazione civica e l'alfabetizzazione informativa. Una Biblioteca dove, finalmente, le nuove generazioni possono trovare uno spazio di azione, di progettualità e riconoscimento. Un esempio concreto? Durante il mio servizio presso la Biblioteca Centralizzata di Ateneo dell'Università del Sannio, ho avuto l'opportunità di affiancare il personale nella riorganizzazione del patrimonio cartaceo e nella gestione del reference bibliografico per studenti, scoprendo quanto sia importante leggere i bisogni informativi degli utenti, anche quando non sono espressi chiaramente.

Il futuro della Biblioteca è già adesso. Lo costruiamo ogni giorno, silenziosamente, nei corridoi delle nostre sedi, nei cataloghi che aggiorniamo, nei servizi. È un futuro che chiede ascolto, formazione, reti e investimenti, che non si attende, si progetta, si sperimenta, si vive esperienza dopo esperienza. E i giovani bibliotecari come me, oggi più che mai ne sono gli invisibili artefici.

Il mio sogno? Realizzare il futuro professionale in una Biblioteca all'avanguardia ma "vintage", tra nuove tecnologie e riscoperta della "carta", in un luogo dove la conservazione della memoria e la valorizzazione del patrimonio culturale siano aperti alle innovazioni e alla comunità intera come una grande finestra spalancata sul futuro.

¹ Fonte: Rivista mensile di informazione professionale rivolta ai bibliotecari e al mondo delle Biblioteche N. 8, Novembre 2024 "Biblioteche Oggi", Anna Maria Tammaro, Francesco Zanichelli e Susanna del Carlo - DOI: 10.3302/0392-8586-202408-003-1